

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

ieri ● minima 16°
○ massima 34°
Oggi il sole sorge alle 5,50
e tramonta alle 20,41

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in Y10

Summit alla Protezione civile Carraro contro i clandestini
«La questura deve cacciare chi non si è messo in regola»
L'«Osservatore Romano» attacca il Campidoglio sulla gestione delle mense e sui servizi sociali

«Immigrati via in autunno la Pantanella chiuderà»

«Non c'è posto per i clandestini, li cacci la questura», dice Carraro dopo un incontro con il ministro della Protezione Civile sull'ex Pantanella. Ma dall'«Osservatore Romano» giunge un violento attacco al Campidoglio per la gestione dell'assistenza ai poveri e agli immigrati: «Non si chiude la porta in faccia a chi è affamato». La comunità di S. Egidio: «Anche i clandestini vanno aiutati».

RACHELE GONNELLI

Carraro fa la voce grossa: Roma non c'è posto per gli immigrati clandestini, va bene garantire qualcosa di meglio dell'ex Pantanella per i regolari, ma degli altri se ne occupi la polizia. «Esiste una legge di sanatoria scaduta il 30 giugno e la città pretende - ha detto il sindaco Carraro insistendo su questa parola - che le autorità competenti facciano quello che devono». Insomma, i clandestini vanno cacciati via, punto e basta. Mentre per quelli con il permesso di soggiorno, ci penserà l'assessore Azzaro risponderanno il protocollo d'intesa con i sindacati sul quale il Pci parla di ritardi e incoerenza, e ne chiede l'attuazione immediata. Ma proprio sulla gestione dei servizi sociali e sugli aiuti dati alle mense dei poveri, l'«Osservatore Romano» ha sferrato un duro attacco al Campidoglio, affermando che «non si

può sbattere la porta in faccia a chi è affamato». Infatti in un'intervista rilasciata all'organo del Vaticano, il responsabile della Comunità di Sant'Egidio, Mario Marazziti, denuncia che da agosto la loro mensa sarà costretta a chiudere i battenti, mentre da subito potrà funzionare solo per tre giorni a settimana. Ancora sulla vicenda degli immigrati alla Pantanella, Marazziti dice che anche chi non è in regola deve essere aiutato.

Sempre sulla vicenda dell'ex pastificio di via Casilina, ieri mattina il ministro della protezione civile Vito Lattanzio ha convocato il sindaco, gli assessori alla sanità e ai servizi sociali del Comune di Roma e il prefetto Alessandro Voci, per sapere a che titolo era stato chiamato in causa sugli immigrati all'ex Pantanella, lui specializzato in catastrofi naturali. «Il concetto di emergenza si al-

larga sempre più - ha detto al termine dell'incontro, aprendo le braccia, il capogabinetto Giuseppe Porpora - Comunemente se servono le nostre attrezzature da campo alla Pantanella, bisogna chiedere il permesso al Presidente del Consiglio perché non rientra nei nostri compiti».

Qualche ora prima le mille persone che vivono tra i ruderi industriali al Casilino si sono visti arrivare due bagni prefabbricati e l'acqua corrente. Di più il Campidoglio non ha intenzione né possibilità di offrire. «Faremo il possibile per dare loro una sistemazione più decorosa, la Pantanella va comunque sgomberata entro la fine dell'estate», ha annunciato Carraro rispondendo al reclamo del rettore della Sapienza.

Azzaro nel pomeriggio ha fatto sapere di avere un elenco di 800 persone che risiedono

stabilmente alla Pantanella e che, secondo lui, «circa il 40% sono in regola o hanno presentato la domanda», mentre il resto nella capitale dovrebbero essere il 5% dei regolarizzati, cioè circa 2500. Per loro dalla prossima settimana il Comune si è impegnato a «rendere minimamente abitabili una decina di edifici comunali vuoti, ex scuole o ex Ipad, per alloggi temporanei». Così si dovrebbero reperire un migliaio di posti entro settembre-ottobre. Altri mille e cinquecento letti dovrebbero essere garantiti attraverso convenzioni con non meglio precisati istituti privati e religiosi, al prezzo di 18/20 mila lire a testa ogni notte. Il piano comprende 4 segretariati sociali, la conferenza cittadina permanente e quattro punti di ritrovo per gli immigrati che si incontrano a Termini. Tutto ancora sulla carta. E già il segretario



Un momento di preghiera nell'ex Pantanella

della Uil Alberto Sera lo definisce «una verniciatura» e ne dà un giudizio negativo punto per punto. Costerà 25 miliardi, il Comune ha 660 milioni; spera di ottenere 7 miliardi e mezzo dalla legge Martelli che comunque basterebbero per sei mesi. E la quota rimanente? Un miliardo stanziato a marzo per i profughi, 5 miliardi preannunciati come rifinanziamento della legge regionale di febbraio: questa mattina Azzaro

va a battere cassa alla Pisana. Cinque miliardi sono attesi dalla Regione anche dalla comunità S. Egidio come contributo per le mense sociali. «130 mila pasti stabiliti dal Comune li abbiamo finiti di erogare ad aprile - racconta Mario Marazziti - La comunità S. Egidio dà da dormire gratis a 160 immigrati. Azzaro dice «se il volontariato si vuole occupare dei clandestini, ben venga, noi non possiamo fare niente».

Incendi a Castel di Decima Interrogazione dei verdi



Il fuoco sta mettendo in pericolo i 500 ettari di bosco di Castel di Decima. Ma gli incendi che già l'anno scorso avevano distrutto 200 ettari di boschi, quest'anno sono molto più frequenti. Su alcuni episodi, la parlamentare verde Anna Maria Procacci ha chiesto chiarimenti con un'interrogazione ai ministri dell'Agricoltura e Foreste, dell'Ambiente e della Giustizia. Nel ricordare che Castel di Decima è inserita in un progetto di parco regionale per il quale nella scorsa legislatura le commissioni ambiente e bilancio del consiglio regionale approvarono la legge istitutiva, la Procacci ha rilevato che quest'anno il fuoco si è sviluppato nei boschi per tre giorni di seguito. «Gli incendi - ha detto - si sono sviluppati all'interno della macchia facendo pensare ad un criminale disegno che mira ad impoverire il patrimonio boschivo della zona. Circa 110 ettari della ex tenuta di caccia della famiglia Vaselli sono stati percorsi dalle fiamme». La parlamentare ha sottolineato che nessun organo di polizia ha fatto indagini e che il guardiacaccia, presente in zona, non è stato interrogato.

Sequestrati dalla Finanza marchi falsificati

Agenti della nona legione della Guardia di Finanza, nel corso di servizi predisposti per combattere l'immissione sul mercato di merce con marchi commerciali falsificati, hanno scoperto in varie zone della capitale cinque depositi all'ingrosso e denunciato alla magistratura, per truffa aggravata e continuata, numerose persone, tra italiani e stranieri. Le indagini della Finanza erano state disposte in previsione dell'enorme afflusso di stranieri durante i campionati del mondo di calcio, che avrebbero acquistato articoli firmati, un special modo prodotti di abbigliamento e pelletteria. Di questa situazione, secondo le «fiamme gialle» hanno approfittato queste organizzazioni criminali che hanno imnesso sul mercato, falsificando i più noti marchi nazionali ed esteri, merce di scarso valore e qualità, facendola pagare a prezzi esorbitanti. Nei magazzini clandestini sono stati trovati vestiti firmati, capi in pelle, costumi da bagno, portachiavi, borsette e scarpe.

Eletta a Ladispoli la nuova giunta

A circa due mesi e mezzo dalle elezioni, Ladispoli ha una giunta. La maggioranza è composta dai Pci (sette consiglieri) dal Pri (due) e da cinque eletti nella lista Dc. Sindaco è stato eletto il democristiano Fausto Ruscio e vice sindaco il socialista Amico Giardini. Un assessore è andato alla Dc, tre al Psi, due al Pci. Resta da definire un assessore, quello dello sport e turismo. La nuova giunta ladispolana ha provocato una netta frattura all'interno della Dc. Infatti mentre cinque consiglieri della corrente andreattiana e di azione popolare sono al governo, sette dell'area di base e un andreattiano si trovano all'opposizione. Il neo sindaco Fausto Ruscio ha dichiarato che «tutti i problemi interni alla Dc si discuteranno durante l'imminente incontro per il rinnovo della sezione».

Vigili «tolleranti» Denuncia del Codacons

Vigili urbani troppo tolleranti e carenti istruzioni impartite ai nuovi assunti. Queste le accuse che il Codacons, il coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori, muove, attraverso una denuncia presentata alla Procura, contro i vertici dell'assessorato alla vigilanza urbana e il comandante del corpo della capitale. Secondo il Codacons «è in corso un ben delineato disegno criminoso diretto a indurre i pubblici ufficiali a tollerare illegalità in atto a Roma e ad ispirare ancor più i cittadini alla disobbedienza delle leggi». Al centro delle accuse i nuovi assunti. Il Codacons ritiene che, a causa di istruzioni impartite con superficialità, essi siano indotti ad ignorare molte violazioni del codice stradale, come il parcheggio sui marciapiedi, divieto di sosta, parcheggi in doppia fila. Nella denuncia si chiede di accertare «se e quali istruzioni siano state impartite ai nuovi assunti in merito a queste inadempienze». Annunciata la costituzione di sette unità di videoregistrazione che, a settembre, riprenderanno (per poi denunciare) vigili urbani responsabili di eventuali omissioni.

Convenzione tra Italgas e il consorzio Torino-nord

Il condizionamento-raffrescamento degli ambienti è la nuova frontiera dell'utilizzo del gas naturale. Con la firma di una convenzione tra la «società italiana per il gas» ed il consorzio «Torino nord», è stato siglato l'impegno da parte dell'Italgas di estendere il servizio pubblico e garantire la metanizzazione dei nuovi insediamenti abitativi della capitale. Il nuovo piano interesserà 7-8 mila appartamenti, i cui utenti potranno ora in poi ottenere anche un sistema di erogazione congiunto di riscaldamento e «raffrescamento» degli ambienti a costi competitivi.

GIANNI CIPRIANI

Rapinati due rappresentanti di preziosi. Scettici gli investigatori

«Me la date una spintarella al taxi?» E fugge con gioielli per trecento milioni

Due rappresentanti di preziosi di Arezzo sono stati rapinati del loro campionario ieri mattina da un tassista che li stava portando sul lungotevere. I due sono scesi per spingere il taxi in panne, lasciando sul sedile posteriore due valigie con gioielli per trecento milioni di lire. La loro versione non ha però convinto appieno i funzionari della squadra mobile che stanno ancora indagando sull'episodio.

GIULIANO ORSI

«Che me date 'na spintarella?». Dietro il taxi, in panne sul lungotevere Mellini alle nove di ieri mattina, c'erano già decine di macchine incolonnate. Il motore s'era spento improvvisamente. Ai due clienti, entrambi rappresentanti di preziosi di Arezzo arrivati da poche ore a Roma, non è rimasto che scendere e accettare l'invito del tassista. Una spinta di pochi metri ed il taxi è subito ripartito. Ma senza fermarsi. Peccato che i rappresentanti avessero incautamente lasciato sul sedile posteriore le due valigie zeppe di gioielli, per un valore dichiarato di trecento milioni di lire. Inutilmente uno dei due ha sparato un paio di colpi di pistola in aria,

nel tentativo di bloccare la fuga del tassista-rapinatore.

Protagonisti della vicenda Claudio Righi, 38 anni, e Antonio Trojanis, di 42, entrambi residenti ad Arezzo. Erano a Roma per presentare il loro campionario ad alcune gioiellerie. Il taxi per andare in centro l'avevano preso «al volo» in piazza Bainsizza, nei pressi di piazza Mazzini, dopo aver parcheggiato la loro auto. Ma mentre percorreva il lungotevere Mellini, oltrepassato il sottopassaggio tra piazza della Libertà e piazza Cavour, il taxi, stando al racconto dei due rappresentanti, si è messo a «singhionzare», come se fosse ingolfato. Trojanis e Righi sono

percorsi scesi lasciando sul sedile i gioielli e spingendo l'auto dai finestrini posteriori. A quel punto un'improvvisa accelerazione del tassista ha fatto cadere in terra Antonio Trojanis, mentre Claudio Righi ha tentato di fermare l'insospettabile rapinatore sparando alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio con una pistola regolarmente denunciata.

Gli investigatori non nascondono perplessità sulla dinamica raccontata dai due protagonisti. Nessun testimone è stato rintracciato dagli agenti di polizia, nessuna conferma ufficiale, perciò, alla versione dei fatti fornita dai due rappresentanti di preziosi. Inoltre Righi e Trojanis, che subito dopo l'episodio sono andati in questura per denunciare il furo del loro campionario, non sono stati in grado di fornire particolari utili all'identificazione del taxi. Non il numero di targa, tantomeno la sigla. Solo un vago cenno al tipo di auto, forse una Fiat 131. Il dirigente della quinta sezione della squadra mobile, il vicequestore Antonio Del Greco, li ha interrogati per oltre tre ore, ieri mattina



Antonio Trojanis

nel tentativo di risalire ad una ricostituzione attendibile della rapina.

Come faceva il tassista a sapere che quei due uomini erano rappresentanti di preziosi e che all'interno delle due valigie c'erano gioielli e non, ad esempio, effetti personali? Possibile che siano stati talmente

incauti da parlare durante il tragitto? E comunque, è rischioso fare una rapina a bordo di un'auto pubblica, facilmente riconoscibile sia dal numero di targa che dalla sigla se solo i due fossero stati meno distratti. Le indagini della squadra mobile, ovviamente, sono tuttora in corso.



Viaggio nella costituente del Pci

A PAGINA 16

Comune Bloccata la delibera sull'Aids

La convenzione per l'assistenza domiciliare ai malati di Aids, approvata ieri mattina in giunta comunale, è stata al centro di un violento dibattito nel consiglio comunale di ieri sera. I comunisti sono intervenuti per chiedere l'annullamento della delibera che, per un miliardo e mezzo di finanziamento, affida l'assistenza alla Caritas, per la prima circoscrizione e alla coop «Osa» per VII, IX e X circoscrizione. È proprio la «Osa» sconosciutissima cooperativa che, secondo l'atto voluto dall'assessore Azzaro dovrebbero ricevere 990 milioni, a suscitare i sospetti del Pci. Il sindaco si è impegnato a riportare la delibera stamattina in commissione. Il consiglio comunale ha approvato la riorganizzazione del Pronto intervento cittadino, il Pci, affidandolo alla Usl Rm I.

Policlinico Assunti 150 infermieri

Centocinquanta nuovi infermieri per il Policlinico Umberto I. Le assunzioni, che saranno ratificate entro il mese di settembre, sono state decise in base a un concorso per infermieri professionali, bandito dalla Usl Rm/2. «Vista la carenza di personale del Policlinico Carlo Mastantuono - l'assunzione di questi nuovi 150 infermieri potrebbe sembrare quasi irrilevante. Ne servirebbero infatti almeno 800». I nuovi assunti andranno a colmare i vuoti più allarmanti nei reparti d'urgenza, come il pronto soccorso, la rianimazione, la chirurgia e la cardiologia. «Non è un mistero - ha aggiunto Mastantuono - che anche al Policlinico, nonostante l'altissima domanda di ricovero, ci sono molti reparti chiusi per mancanza di personale».



Villa Borghese Contro il caldo in acqua col pallone

Anche se non siamo in un parco naturale del Kenia, ma molto più semplicemente a Villa Borghese, il caldo di questo luglio romano si sopporta a stento. Così persino i bambini africani cercano un po' di refrigerio distreggiandosi divertiti con il pallone nelle acque della fontana di piazza George Washington, cercando di rinverdire le gesta mondiali del Camerun.

Dal Sahara per scoprire il mare

«Cosa mi piace dell'Italia? Il mare e la piscina». La piccola Manna, uscita per la prima volta a nove anni dalla tendopoli Sahrawi dove è nata, in Algeria, non ha dubbi. Il blu un po' grigiastro del mare di Ostia per lei è meraviglioso. Ed il primo tuffo in piscina, lunedì scorso, è stata una vera scoperta. «Poi - aggiungono in coro lei e gli altri - ci piace la gente». È un modo per ringraziare chi gli ha regalato la loro prima vacanza. Quei trenta bambini del campo profughi di Auserd sono qui ospiti dell'istituto «Progetto sviluppo» della Cgil Lazio, che quest'estate ha allargato alla nostra regione, con una colletta tra i lavoratori del sindacato, un'iniziativa già in corso da qualche anno in Toscana, Liguria ed Emilia Romagna. Altri sessanta bambini sono a Genova e a Monterotondo. Yeslim, Manna, Duadda, Onah, Moena, Juera e gli altri sono ospiti del dopolavoro Atac gestito da Cgil, Cisl e Uil, che ha offerto le stanze - e mare, piscina, ristorante - del suo stabilimento balneare. Tutte le onde che i piccoli

Trenta dei duecento bambini sahwari ospitati quest'estate in Italia sono arrivati domenica a Roma. Passeranno un mese al mare, nello stabilimento balneare del dopolavoro Atac a Ostia. La vacanza è stata organizzata dalla Cgil Lazio. Nati in Algeria, quei bambini finora hanno conosciuto solo le tende in cui da 15 anni i sahwari, cacciati dai marocchini dal Sahara occidentale, devono vivere.

ALESSANDRA BADUEL

Sahwari avevano visto finora erano di sabbia bollente e l'acqua, nelle tendopoli vicino Tindouf, è spesso centellinata, a volte infetta. Quei bambini sono figli di un popolo costretto dall'occupazione marocchina ad abbandonare la propria terra, il Sahara occidentale, quindici anni fa. Dai '75 i profughi - che secondo l'Onu sono ormai 170mila - vivono in campi battezzati con i nomi dei villaggi da cui li separa, per tutti i 2.300 chilometri del confine, una serie di muri minati. Gli uomini Sahwari, organizzati nel Fronte Polisario, lottano lungo quel fantascientifico

anelli e bracciali. E parlano ai loro figli della terra Sahrawi. «Quando ho chiesto alla mamma perché gli algerini hanno la casa e la macchinina - racconta Manna - lei mi ha detto che anche io ho tutte quelle cose. Però stanno lontano, dopo i muri». La madre di Manna lavora nel comitato di produzione, specializzata in tessitura. Tra i profughi il denaro non circola e tutto quello che riescono a farsi da soli, oltre agli aiuti internazionali, viene spartito. Spesso, però, mancano anche i mezzi necessari per scrivere e a scuola la maestra si arrabbia con la lavagna. Quando arriva l'estate, poi, la temperatura sale a 60 gradi. Manna e gli altri, duecento in tutta Italia, fino a metà agosto sono scampati a quel caldo. E li attende un fitto programma di gite, inclusa una visita allo zoo, per vedere quanti altri animali ci sono oltre a vacche, cammelli, cani, gatti, capre e galline. Poi tomeranno alle loro tende, sperando che finisca tutto presto, perché da grandi non hanno proprio voglia di fare la guerra.